

La calotta poggia su otto pilastri sormontati da altrettanti archi, al di sotto dei quali si aprono le cappelle laterali, il coro, la tribuna dell'organo ed il vestibolo d'ingresso; discostandosi dalle sofisticate geometrie barocche, nella pianta centrale del tempio si avverte piuttosto l'influenza della tradizione toscana, riscontrabile ad esempio nelle planimetrie ottagonali di alcuni edifici fiorentini (come il Battistero e le cupole della Cattedrale e della seicentesca Cappella dei Principi) e in diversi studi rinascimentali elaborati persino da Leonardo da Vinci.

La prima cappella sulla destra dell'ingresso principale, consacrata a San Vincenzo Ferreri, fu eretta grazie al contributo dei cattolici orientali di lingua araba presenti in città e anticamente era dedicata a San Tommaso d'Aquino, la cui *Gloria* è dipinta in alto; una lapide, posta sulla destra dell'altare, ricorda le visite in questa chiesa di Elizabeth Ann Seton, la prima santa statunitense, che proprio a Livorno, dove era ospite di Antonio Filicchi, si avviò alla conversione verso il Cattolicesimo. Di seguito si apre la cappella di Gesù della Pietà, ricavata dal tamponamento dell'ingresso secondario della chiesa posto in Via del Forte San Pietro. Il lato destro si chiude con la cappella di San Giuseppe, affiancata da un pulpito e decorata da Jacopo e Antonio Terreni a spese della congregazione dei falegnami e dei maestri d'ascia; qui si trova un dipinto della scuola del Passignano raffigurante la *Sacra Famiglia*.

La cappella posta all'immediata sinistra dell'ingresso invece è consacrata alla Madonna di Montenero e ospita le reliquie di Santa Virgilia, che inizialmente erano conservate nell'oratorio dei Santi Cosimo e Damiano, presso la chiesa della Madonna; alla demolizione dell'oratorio le reliquie furono trasportate nella chiesa di Santa Caterina e la cappella fu adornata anche da alcune tele raffiguranti l'omonima santa, all'epoca venerata come compatrona della città. Seguono quindi l'ingresso laterale della chiesa, sormontato da una tribuna dove è collocato un organo monumentale, ed infine la cappella della Madonna del Rosario, con pitture di Giuseppe Maria Terreni (*San Domenico che riceve il rosario e Papa Pio V che prega durante lo svolgersi della battaglia di Lepanto*) e dove sono ospitati anche un presepe e la tomba di Alessandro Pasquinetti, benefattore del tempio. Nell'abside rettangolare, dove è presente un coro ligneo seicentesco proveniente dal Duomo di Livorno, è esposto un notevole dipinto su tavola di Giorgio Vasari, raffigurante *l'Incoronazione della Vergine* e realizzato attorno al 1571. Il Vasari (1511-1574) fu tra le massime

FOTO GIO' ODIFREDDI 338 7296615



La pala presente nella chiesa di Santa Caterina originariamente era posta in Vaticano, nella cappella di San Michele, ma successivamente fu trafugata come bottino di guerra; giunta a Livorno tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, fu acquistata assieme ad altre due tavole del Vasari (poi collocate nella chiesa di San Sebastiano) e, presumibilmente entro il 1818, fu donata alla chiesa dei Domenicani dal citato Antonio Filicchi.

Tra le altre particolarità del tempio, scrigno di tesori d'arte e audace esempio d'architettura, è doveroso segnalare la sacrestia, riccamente affrescata, la collezione di ex voto e reliquiari settecenteschi, gli ampi sotterranei, un tempo affittati come magazzini, ed infine il campanile, che s'innalza imponente sul retro della chiesa raggiungendo i 60 metri d'altezza.

#### Bibliografia

- \* Livorno, *la Val di Cornia e l'Arcipelago*, a cura di A. d'Aniello, collana *I Luoghi della Fede*, Calenzano 2000.
- \* G. Piombanti, *Guida storica ed artistica della città e dintorni di Livorno*, Livorno 1903
- \* P. Volpi, *Guida del Forestiere per la città e contorni di Livorno, utile ancora al livornese che brama di essere istruito dei particolari della sua patria*, Livorno 1846.

Ringraziamo Mons. Pietro Basci, Direttore dell'ufficio beni culturali della Diocesi di Livorno, per le autorizzazioni concesse.

Stefano Ceccarini, stefanoceccarini@libero.it